1867

N° 140

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 21 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

***Il numero* 3669 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data agli articoli addizionali alla Convenzione internazionale del 17 maggio 1865, conchiusa tra l'Italia e vari Stati d'Europa, e dai plenipotenziari rispettivi sottoscritta a Parigi addì otto aprile mille ottocento sessantasette.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì venticinque aprile mille ottocento sessantasette.

VITTORIO EMANUELE.
P. DI CAMPELLO.

***Articles additionnels à la Convention télégraphique internationale du* 17 *mai* 1865.**

Les Hautes-Puissances signataires de la Convention télégraphique internationale conclue à Paris le 17 mai 1865, ayant, d'un commun accord, jugé utile d'appliquer aux correspondances échangées avec l'Algérie et la Tunisie les dispositions de ladite Convention, les Plénipotentiaires respectifs, dûment autorisés, sont convenus des stipulations suivantes:

Art. 1. Toutes les dispositions règlementaires de la Convention télégraphique internationale, signée à Paris le 17 mai 1865, s'appliqueront aux correspondances échangées par les Hautes Parties contractantes avec l'Algérie et la Tunisie.

Art. 2. Le tarif applicable à ces correspondances est fixé conformément au tableau suivant:

France.

Taxe terminale à percevoir à titre algérien ou tunisien.	pour les correspondances échangées avec l'Italie.	Fr. 4
	pour toutes les autres. . .	5 (*)

Italie.

Taxe terminale à percevoir pour les correspondances avec l'Algérie et la Tunisie . . .	2
Taxe de transit pour les correspondances échangées entre la France d'une part, et l'Algérie et la Tunisie d'autre part.	2
Taxe de transit pour les correspondances échangées entre tous les autres États d'une part, et l'Algérie ou la Tunisie d'autre part	3

Autres États.

Taxes terminales et de transit résultant des tableaux *A* et *B* annéxés à la Convention de Paris, ou des Conventions particulières signées entre ces États et la France.

Art. 3. Les présents articles additionnels, qui ne seront pas ratifiés, auront néanmoins la même force, valeur et durée que la Convention télégraphique internationale, et seront considérés comme en faisant partie intégrante.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé lesdits articles additionnels, qu'ils ont revêtus du cachet de leurs armes.

Fait à Paris, en dix-neuf expéditions, le 8 avril 1867.

Nigra — Metternich — B. Schweizer — Baron de Perglas — Eug. Beyens — L Moltke Hvitfeldt — Mon — Moustier — Heeren — Théodore P. Delyanni — De Bornemann — Lightenvelt — Paiva — Goltz — Budberg — Adelsward — Kern — Djémil — Waechter.

(*) Y compris la taxe éventuelle du transit en France.

***Il numero* 3696 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;
Veduto il progetto di regolamento proposto dal Consiglio di prefettura di Siena a termini dell'articolo 6 della legge succitata, invece del Consiglio provinciale che non si uniformò alla legge nel termine prescritto;
Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e drecretiamo:
Articolo unico. È approvato l'unito progetto di regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Siena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto progetto di regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Siena.

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa nei terreni piani, non racchiusi da monti, provvisti d'acqua sufficiente, e posti alla distanza in linea retta di
3,000 metri dalla città capoluogo di provincia e di circondario;
1,500 metri dai capoluoghi di comune e dalle borgate aventi una popolazione agglomerata superiore ai 400 abitanti;
500 metri dalle borgate di popolazione inferiore e dalle case isolate.

La distanza si misurerà sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 2. Le dimande per intraprendere la coltivazione del riso saranno presentate al prefetto tre mesi prima dell'epoca ordinaria all'incominciamento dei lavori di risicoltura.

Le domande dovranno contenere:
a) Il nome, cognome e domicilio del richiedente;
b) L'estensione e la descrizione del terreno che si vuole mettere a risaia, il comune ov'è situato ed i proprietari che ha limitrofi;
c) Il fonte, torrente o fiume che somministrerà le acque alla risaia, ed il fosso o scolo che riceverà il deflusso delle medesime;
d) La distanza che corre fra il terreno da imporsi a riso ed i luoghi abitati più vicini.

Art. 3. La dichiarazione e deliberazione della Giunta comunale, prescritta dagli articoli 2 e 3 della legge 12 giugno 1866, saranno pubblicate nei soliti modi al capoluogo del comune, ed alle borgate più prossime alle risaie da stabilirsi.

Art. 4. La Giunta, oltre gli atti indicati nell'art. 3 della legge precitata, rimetterà al prefetto i certificati delle seguite pubblicazioni ed affissioni, le opposizioni che le furono presentate e le sue osservazioni sulle medesime.

Art. 5. In ogni coltivazione a riso si osserveranno le seguenti prescrizioni:
a) Il terreno da coltivarsi a riso sarà possibilmente allivellato da rimanere asciutto al ritiro delle acque;
b) Le acque per le risaie non potranno essere derivate da serbatoi o bacini ove avessero già subito qualche corruzione;
c) Le acque dovranno avere un movimento costante e assicurato un libero sfogo;
d) Gli scoli delle risaie saranno tenuti liberi e puliti;
e) Le erbe, le radici e la paglia falciate o sterpate nelle risaie saranno esportate;
f) Le piante esistenti nel terreno da imporsi a riso saranno abbattute;
g) Le comere da asciugar man mano per la coltivazione del riso saranno asciugate nella proporzione non superiore ad un decimo per volta, e la parte asciugata non resterà scoperta dalle acque più d'una giornata nei mesi di giugno, luglio e agosto;
h) Le case addette al servizio delle risaie saranno distanti almeno 100 metri dalle stesse, ben riparate, provviste d'acqua potabile buona, o quanto meno di filtri artificiali;
i) I lavori delle risaie avranno principio un'ora dopo l'alzata del sole e termine un'ora prima del tramonto.

Art. 6. I contravventori del presente regolamento incorreranno nelle pene sancite dall'articolo 5 della legge 12 giugno 1866, n° 2967.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno: U. RATTAZZI.

***Il numero* 3704 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 26 gennaio 1865, n° 2136;
Visto il regolamento approvato con Reale decreto del 25 maggio 1865, n° 2319;
Visto il decreto Reale del 28 giugno 1866, n° 3023;
Visto il regolamento approvato con R. decreto del 23 dicembre 1866, n° 3420;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Per quei comuni della Sicilia pei quali, in seguito agli ultimi avvenimenti furono distrutte le tabelle delle rendite dei fabbricati compilate a senso della citata legge 26 gennaio 1865 e del citato regolamento 25 maggio 1865, si procederà ad un nuovo accertamento delle rendite stesse.

Art. 2. L'accertamento delle rendite sarà fatto dalle autorità instituite dal decreto legislativo del 28 giugno 1866, n° 3023, e dal regolamento approvato con R. decreto del 23 dicembre ultimo, n° 3420, per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria pel 2° semestre 1866.

Art. 3. I possessori di fabbricati dovranno fare la dichiarazione dei redditi che dai medesimi provengono, osservando quanto è prescritto dagli articoli 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 del regolamento approvato con Regio decreto del 25 maggio 1865, n° 2319.

Art. 4. Le schede per la dichiarazione saranno consegnate per mezzo dei servienti comunali ai contribuenti, i quali dovranno farle pervenire all'agente delle tasse, direttamente o per mezzo del sindaco, fornite delle indicazioni richieste, non più tardi del dì 30 giugno p. v.

Art. 5. I contribuenti saranno avvertiti con apposito manifesto del sindaco dell'obbligo che loro incombe di fare la dichiarazione delle rendite dei loro fabbricati, con invito, quando non le avessero ricevute, di ritirare le schede dall'ufficio comunale.

Art. 6. Coloro che non adempiono all'obbligo della dichiarazione o la facciano inesatta od infedele saranno assoggettati alle pene pecuniarie di cui è cenno all'articolo 8 della legge del 26 gennaio 1865.

Art. 7. Pei reclami alle Commissioni locali di revisione ed a quella provinciale d'appello sarà osservato il prescritto dagli articoli 86, 87, 88, 89, 91, 92, 95, 96, 98, 104, 105 del regolamento approvato con R. decreto del 23 dicembre 1866, n° 3420.

Art. 8. Per tutto ciò che non sia previsto nel presente decreto si osserveranno, per la determinazione delle rendite, le disposizioni della legge del 26 gennaio 1865, del regolamento relativo, e del decreto Reale del 27 gennaio 1867, n° 3500, e quanto alla forma dei giudizi si osserveranno le disposizioni legislative del decreto del 28 giugno e del regolamento del 23 dicembre 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.
FERRARA.

***Il numero* 3705 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;
Vedute le istanze del comune di Miglionico 17 ottobre 1865 ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Matera n° 53 separatamente da quella del collegio stesso detta di Montescaglioso cui fu sino ad ora unito;
Considerando che la distanza di oltre sedici chilometri e la difficoltà delle strade rende malagevole agli elettori di Miglionico il recarsi a dare il proprio voto in Montescaglioso;
Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Gli elettori iscritti nelle liste elettorali politiche del comune di Miglionico costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera n° 53, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 15 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno di concerto con quello delle finanze;
Vista la deliberazione 25 gennaio p. p. con la quale il Consiglio comunale di Bari delle Puglie determinò di contrarre il prestito a premio di lire un milione duecentomila mediante pubblica sottoscrizione di numero duemila quattrocento obbligazioni di lire 500, divisibili in altre cinque da lire cento, mediante l'interesse del nove per cento e rimborsabili in ventinove anni con estrazione annuale e col premio di lire duemila nei primi ventotto anni e di lire tredicimila trecentocinquantatre e centesimi novantotto nel ventinovesimo anno a favore del primo numero estratto, nello scopo di pagare alcuni debiti urgenti verso lo Stato e la Provincia e di provvedere ad opere pubbliche utili e necessarie all'igiene ed al commercio di quella città;
Vista la deliberazione della Deputazione provinciale 26 febbraio 1867 che approva detto prestito;
Visto il Nostro decreto del 27 settembre 1863, n° 1484;
Avuto il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il comune di Bari delle Puglie è autorizzato ad effettuare il prestito a premio di lire un milione duecentomila secondo il progetto adottato colla precitata deliberazione.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 2 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri la Camera, dopo lunga discussione alla quale presero parte i deputati Massari Giuseppe, Arrivabene, Comin, De Boni, Asproni, Villa Tommaso, Pessina, Ranieri, Minervini, Pescatore, Bixio, Valerio, La Porta, Paris, Guerrieri Gonzaga, Michelini, il presidente del Consiglio e il ministro guardasigilli, dichiarava vacante il collegio di Verrès rappresentato dal conte Crotti. — Indi, approvate le elezioni dei signori Fabris Pietro e Cosenz generale Enrico a deputati dei collegi di Treviso e 4° di Napoli, annullava quella del collegio di Pizzighettone in seguito ad inchiesta giudiziaria. — Per ultimo il deputato Civinini rivolgeva alcune domande intorno alla presentazione delle leggi sulla contabilità generale dello Stato e sulla percezione delle imposte, alle quali rispondeva il ministro delle finanze; — il deputato Seismit-Doda soggiungeva in proposito alcune considerazioni.

IL MINISTRO DELLA MARINA

Considerato che pel prossimo venturo mese di giugno potranno ammettersi nelle R. scuole di marina n° 7 allievi;
Valendosi della facoltà concessagli dal § 1° dell'art. 4 del R. decreto 21 febbraio 1861;

Decreta:

Gli aspiranti al posto d'allievo nelle R. scuole di marina saranno esaminati da un'unica Commissione, la quale si riunirà in Livorno il 1° giugno p. v. nell'ufficio centrale scientifico della marina.

Firenze, addì 5 aprile 1867.

G. BIANCHERI.

Notificazione:

Il 1° giugno 1867 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'ufficio scientifico centrale della marina, l'esame di concorso per l'ammissione di sette allievi nelle R. scuole di marina.

L'aspirante al posto d'allievo dovrà:
1° Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa d'esclusione, e così pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di tre metri caratteri alti due centimetri;
2° Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;
3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il 13° anno di età, e non avere in alcun modo toccato in detta epoca l'anno 17° di loro età;
4° Essere regnicolo, salvo quei casi speciali in cui il Governo giudicasse conveniente di fare eccezione per giovani di paese estero;
5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;
6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, i primi elementi di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, conoscere gli elementi della lingua francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi stabiliti dal R. decreto 21 febbraio 1861.
7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n° 1 annessa al suddetto R. decreto.

La prima di tali condizioni sarà constatata mediante la visita d'un ufficiale sanitario della R. marina; la 2a, la 3a e la 4a mediante la produzione di certificati in debita forma; la 5a verrà soddisfatta col presentare un atto di sottomissione conforme al modello annesso al R. decreto 21 febbraio 1861; la 6a mediante l'esame stabilito dal R. decreto suddetto.

Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti delle R. scuole di marina in Genova od in Napoli prima del 25 p. v. maggio; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Il Direttore generale del servizio militare marittimo:
C. DI BROCCHETTI.

IL RETTORE

DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO quale delegato dal Ministero di pubblica istruzione in forza del R. decreto 26 febbraio e del decreto ministeriale 25 marzo 1865.

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;
Vista la legge 21 febbraio 1859;
Vista la nota dell'illustrissimo signor ministro di pubblica istruzione, in data 16 aprile volgente anno;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno nel giorno 5 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 43: cioè 28 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (San Pio V), 6 della fondazione Vandone, e 2 della fondazione Dionisio.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri, Vandone e Dionisio consistono in una pensione di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quella facoltà, per la quale il posto fu fondato.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi, in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso, ed in mancanza pure di questi ultimi potranno anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Ai posti di fondazione Dionisio possono concorrere soltanto gli aspiranti al corso di leggi, a qualunque paese del circondario dell'Università di Torino (cioè degli antichi distretti del magistrato della riforma) essi appartengano, non esclusa questa stessa città.

Gli studi pei quali sono assegnati i sei posti della fondazione Vandone sono: 2 per la facoltà di teologia, 2 per quella di filosofia cioè uno per la filosofia razionale e l'altro per la positiva, 1 per la facoltà di matematica, ed 1 per la facoltà di belle lettere.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 1 per quelli del comune di Frugarolo, 1 pei nativi di Alessandria, ed 1 pei nativi del contado alessandrino e di Frugarolo. Possono aspirare a questi tre ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto prima degli esami di concorso il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale, od essere in via di terminarne il corso in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 10 maggio 1858, inserto al n° 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:
1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;
2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;
3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;
4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta pendente i medesimi;
5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;
6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia, o Vandone, o Dionisio, o Ghislieri assegnati al comune di Bosco dovranno presentare il certificato di licenza liceale, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'articolo 1, n° 1, della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città ed al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammissione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto, o stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia, o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale, o liceale, saranno esclusi dagli esami di concorso dal R. provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in

luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato, o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato, di cui al n° 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione, o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi, od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico, o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere in data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 5 maggio 1867.

D'ordine del signor Rettore
Il Segretario capo: Avv. Rossetti.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859 *e nella relazione a S. M., che precede il R. decreto* 26 *luglio* 1866.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1° In una composizione latina;

2° In una composizione italiana;

3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;

4° Id. sull'etica;

5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;

6° Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più di un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con R. decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*). — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel R. Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga « prelevato un capitale di lire *centomila* da riporsi a sicuro e fruttifero impiego fra il ter- « mine di un anno dopo la mia morte, e che coi « redditi annuali della medesima somma siano « create numero *undici piazze* gratuite nel ve- « nerando Collegio dei Gesuiti, ossia di S. Fran- « cesco in Torino, ed in mancanza di questo, in « quell'altro collegio che più si crederà conve- « niente dagli infrascritti miei eredi universali, « e sieno mantenuti ivi agli studii presso l'Uni- « versità di Torino undici giovani, cioè due ad- « detti alla facoltà legale, due alla teologia, due « alla medicina e chirurgia, due alle belle let- « tere, due alla filosofia ed uno alla matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esa- « me di concorso ed a quei giovani sprovvisti di « altri mezzi, onde mantenersi agli studii, i « quali in detto esame avranno dato maggior « saggio dei loro talenti e del loro studio. »

Art. 4. del R. decreto 26 luglio 1856.

I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie.

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

PROSPETTO delle riscossioni ottenute nel mese di marzo 1867 confrontate con quelle ottenute nello stesso mese dell'anno 1866.

Capitoli del bilancio 1866	Capitoli del bilancio 1867	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	Riscossioni fatte nell'anno 1867 — Mese di marzo	Mesi antecedenti	Totale	Riscossioni fatte nell'anno 1866 — Mese di marzo	Mesi antecedenti	Totale	Differenze sul mese — in più	in meno	Differenze sul totale — in più	in meno
4	6	Successioni	656,526 78	1,638,678 35	2,295,205 13	862,284 42	1,555,855 30	2,418,139 72	»	205,757 64	»	122,934 59
5	7	Manimorte	45,561 11	221,440 71	267,001 82	69,822 71	307,450 98	377,273 69	»	24,261 60	»	110,271 87
6	8	Società	140,186 66	46,164 54	186,351 20	191,527 80	99,755 77	291,283 57	»	51,341 14	»	104,932 37
		Registro — Atti civili	1,803,728 70	3,834,437 34	5,638,166 01	2,148,524 51	4,483,681 02	6,632,205 53	»	344,795 81	»	994,039 49
8	10	Registro — Atti giudiziali	318,047 52	633,988 88	952,036 40	181,967 81	349,870 26	531,838 07	136,079 71	»	420,198 33	»
		Registro — Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	31,455 30	69,580 90	101,036 20	29,178 90	68,663 05	97,841 95	2,276 40	»	3,194 25	»
9	11	Ipoteche	381,981 96	621,454 17	1,003,436 13	364,847 68	599,888 18	964,735 86	17,134 28	»	38,700 27	»
10	12	Bollo	1,646,412 25	3,847,529 91	5,493,912 16	1,460,335 67	2,668,942 31	4,129,277 98	186,076 58	»	1,364,661 18	»
18	20	Rendite degli stabili ed altri capitali appartenenti al demanio	1,150,363 01	1,982,341 62	3,132,704 63	742,374 38	1,070,980 67	1,813,355 05	407,988 63	»	1,319,349 58	»
21	23	Rendite di enti speciali amministrati dal demanio	24,949 12	82,522 80	107,471 92	26,780 66	71,401 94	98,182 60	»	1,831 54	9,289 32	»
24	26	Proventi delle cancellerie giudiziarie	288,836 82	415,595 41	704,432 23	201,104 80	132,545 85	333,650 65	87,732 02	»	370,781 58	»
25	»	Diritti catastali	15,739 21	27,494 42	43,233 63	35,877 25	12,197 48	48,074 73	»	20,138 04	»	4,841 10
26	28	Tasse del pubblico insegnamento	11,622 35	85,502 32	97,124 67	12,548 72	119,792 43	132,341 15	»	926 37	»	35,216 48
27	29	Passaporti all'estero, legalizzazioni ed intimazioni d'atti	33,761 60	52,059 21	85,820 81	24,905 53	34,445 50	59,351 03	8,856 07	»	26,469 78	»
30	32	Depositi pupillari e giudiziali in Lombardia	300 43	615 47	915 90	110 25	304 69	414 94	190 18	»	500 96	»
31	34	Concessioni diverse governative	102,140 57	197,547 37	299,687 94	120,908 27	128,891 »	249,799 27	»	18,767 70	»	50,111 33
32	35	Prodotto della monta dei cavalli-stalloni	3,390 »	»	3,390 »	»	»	»	3,390 »	»	3,390 »	»
33	37	Multe e pene pecuniarie per fatti penali	44,515 04	75,318 31	119,833 35	76,231 85	124,925 49	201,157 34	»	31,716 81	»	81,323 99
36	40	Rimborso di spese di giustizia criminale	37,129 67	67,185 46	104,315 13	97,469 26	167,978 75	265,448 01	»	60,339 59	»	161,132 88
56	»	Vendita mobili	2,442 35	»	2,442 35	»	»	»	2,442 35	»	2,442 35	»
58	56	Capitale ricavato dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato	»	»	»	27 23	100,506 02	100,533 25	»	27 23	»	100,533 25
		Totali	6,739,090 45	13,899,457 19	20,638,547 64	6,646,827 70	12,198,076 69	18,844,904 39	852,166 22	759,903 47	558,980 60	1,765,337 35
		Arretrati dell'anno 1866.										
		Manimorte	182,324 51	886,584 12	1,068,908 63	193,044 44	1,040,266 17	1,233,310 61	»	10,719 93	»	164,401 98
		Società	1,134 61	11,231 59	12,366 20	11,775 11	30,767 69	42,542 80	»	10,640 50	»	30,176 60
		Demanio proprio	339,470 58	1,331,826 72	1,671,297 30	459,291 92	1,540,474 01	1,999,765 93	»	119,821 34	»	328,468 63
		Demanio amministrato	533 41	35,563 07	36,096 48	8,070 86	61,492 70	149,563 56	»	7,537 45	»	33,467 08
		Diritti sanitari	5,170 39	669 11	5,839 50	1,428 11	4,371 34	5,799 45	3,742 28	»	40 05	»
		Residui vendita straordinaria di stabili demaniali non compresi nella convenzione colla Società anonima	531,612 15	1,293,291 09	1,824,903 24	830,033 52	1,599,101 37	2,429,134 89	»	298,421 37	»	604,231 65
		Totali generali	7,799,336 10	17,458,622 89	25,257,958 99	8,150,471 66	16,474,549 97	24,625,021 63	855,908 50	1,207,044 06	3,559,020 65	2,926,083 29
		Il 1867 differisce dal 1866 in più							»		632,937 36	
		Il 1867 differisce dal 1866 in meno							351,135 56		»	
		Lotto.										
		Riscossioni	4,309,058 14	7,922,342 33	12,231,400 47	6,066,628 89	9,613,632 96	15,680,261 85	»	1,757,570 75	»	3,448,861 38
		Vincite	1,803,303 »	3,680,950 »	5,484,253 »	3,226,820 »	4,258,091 »	7,484,911 »	»	1,423,517 »	»	2,000,658 »
		Prodotto netto dalle vincite	2,505,755 14	4,341,392 33	6,747,147 47	2,839,808 89	5,355,541 96	8,195,350 85	»	334,053 75	»	1,448,203 38
		Il 1867 differisce dal 1866 in più							»		»	
		Il 1867 differisce dal 1866 in meno							334,053 75		1,448,203 38	

La diminuzione sulle manimorte dipende in massima parte dalla ritardata riscossione delle quote dovute dagli enti religiosi soppressi, ai quali è subentrata l'amministrazione del fondo per il culto.
Le riscossioni pei rami Tributi diretti si pubblicano a parte.

Dalla Direzione Generale delle Tasse e del Demanio
Firenze, addì 8 maggio 1867.

V. Per il Direttore Generale
O. CACACE.

Il Direttore Capo della Divisione Contabilità
SANTI.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei lords, tornata del 17 maggio:

Lord Lifford presenta alla Camera una petizione degli abitanti dei contorni di Dublino che chiede la commutazione della pena di morte comminata ai Feniani. Egli aggiunge che i firmatari della petizione sono tutti membri della *Defence association*, tutti uomini che sostennero le autorità ne'passati disordini. Il nobile lord appoggia la petizione. Ricorda il discorso pronunciato da Burke e dice: Benchè quell'uomo si sia lasciato trascinare, le parole da lui dette per la sua difesa personale furono nobili parole, e se gli venisse data la pena capitale presto diverrebbe un martire.

La petizione vien depositata sul banco.

— Camera dei Comuni.

Lord Montagu disse che l'epizoozia si è manifestata in otto luoghi differenti di Londra e 88 vacche sono state colpite, 25 sono morte. La epizoozia è grande in Germania. In conseguenza il governo ha preso gli opportuni provvedimenti.

La Camera riprese in Comitato la discussione del *bill* di riforma.

Il signor Hodgkinson propose di aggiungere al *bill* un articolo per ristabilire che qualunque imposta sul fitto sarà pagata dal locatario.

Il signor Gladstone appoggiò la proposta; richiamò l'attenzione sulla posizione in cui è la Camera. Disse che la proposta del signor Hodgkinson farebbe sparire tutte le ineguaglianze del *bill*. Il signor Disraeli disse che il governo non si oppone alla proposta, ma spera che la Camera non si lascierà trascinare a prendere una decisione precipitata.

Il signor Ayrton chiede se il Governo in conseguenza presenterà subito un *bill* per abrogare tutte le leggi che hanno relazione alla imposta tra il locatario e il proprietario.

Il sig. Disraeli promise di esaminare la questione, ma in un modo separato, e se la Camera lo vuole incomincierà a preparare il *bill*. Intanto propone di continuare la discussione del *bill* di riforma come se il Governo non si fosse in niun modo impegnato in quell'argomento.

Il signor Hodgkinson disse di ritirare il suo emendamento se il signor Disraeli promette di presentare immediatamente il *bill*.

Il signor Disraeli rispose che non lo avrebbe presentato immediatamente.

I signori Collins, Mill, Clay domandarono la promessa subito.

Il Cancelliere dello Scacchiere propose di aggiornare la discussione a lunedì. In quel giorno il Governo farà una dichiarazione definitiva.

Lord Cranbourne fece osservare che il signor Disraeli aveva annunciato quella sera un cambiamento politico di immensa grandezza e di tale natura che è assolutamente opposto alle tradizioni dei conservatori.

La discussione è rimandata a lunedì.

(*Morning post*)

— Si legge nel *Times*:

Viviamo in un tempo che non è proclive a maravigliarsi di nulla, ma il progredire del *bill* di riforma può mettere a dura prova la imperturbabilità di molti.

Se lo stupore non fosse dunque fuor di luogo dovrebbe nascere perchè un membro privato della Camera dei Comuni con un semplice emendamento presentanto al Comitato e quasi senza precedente avviso, ha abolito l'imposta di fitto riunita. Ma pure è semplice storia e fu stabilito praticamente la sera scorsa Il nodo gordiano è tagliato. Il signor Hodgkinson propose che da ora innanzi nissuno fuorchè l'occupante di una casa sarebbe tassato entro i limiti dei borgi parlamentari. Il signor Gladstone sostenne l'emendamento come quello che rende uniforme la regola della franchigia, benchè si dolesse della necessità del cambiamento che produce. Il Cancelliere dello Scacchiere dichiarò in nome del Governo che il nuovo emendamento era nel progetto governativo, ma che l'amministrazione non aveva osato produrlo per timore della opposizione che avrebbe provocato.

L'esitazione governativa fu rimossa dalle disposizioni della Camera a sostenere l'emendamento. La proposta fu accolta.

Il semplice emendamento però del deputato per Newark non sarebbe bastato a produrre il fine che si era proposto il quale poteva solo esser raggiunto da una serie di clausole, o da un *bill* separato, il quale il governo si assume di presentare. In tal modo la tassa composta sul fitto è stata praticamente abolita nei borghi parlamentari. La difficoltà precipua è tolta di mezzo, e il signor Hodgkinson è l'eroe del giorno.

Francia. — La *France* reca:

Lettere particolari da Berlino ci informano che il re di Prussia ha ratificato ieri il trattato conchiuso a Londra l'11 corrente.

Crediamo sapere che anche l'imperatore Napoleone lo ha firmato oggi 18 e che l'atto di ratifica verrà scambiato oggi stesso fra le Corti di Parigi e di Berlino.

Le firme degli altri sovrani non possono tardare a lungo.

— Nel *Journal des Débats* si legge:

Parlavamo ieri delle difficoltà che si sono sollevate fra il Governo e la Commissione del Corpo legislativo incaricata di esaminare il progetto di legge sull'armata. Sembra che queste difficoltà fossero meno gravi di quanto il pubblico diceva e che la pubblica opinione non ne fosse abbastanza esattamente informata perchè oggi esse sarebbero sul punto di scomparire affatto. È desiderabile che la Commissione possa presentare sollecitamente il suo rapporto e che la legge il cui annunzio ha sollevata una emozione così viva in tutta la Francia possa alla fine discutersi pubblicamente dai rappresentanti del paese.

Prussia. — Scrivesi dal Nord della Germania al *Nuovo Fremdenblatt*:

Non si saprebbe abbastanza ripeterlo che la Prussia fa in questo momento, relativamente a suoi armamenti, esattamente la stessa manovra dell'anno scorso. Si nega che abbiano luogo preparativi di guerra e nello stesso tempo si arma colla più grande attività. Le concentrazioni di truppe sui confini sud-ovest della Prussia sono conosciuti. L'armamento delle fortezze è smentito officialmente, ma d'altra parte è ufficialmente confermato dal fatto che i governatori delle fortezze ed i comandanti delle piazze di armi di Treves e di Colonia invitarono i giornali che si pubblicano nel loro distretto ad astenersi da qualunque comunicazione su quanto si fa nelle fortezze, sui movimenti di truppe, ecc. Ugualmente tutti i telegrammi politici che giungono da Amburgo o da altre località tedesche sono sottoposti ad un rigoroso esame alla stazione centrale di Berlino dove si confiscano se non accomodano al governo prussiano.

Austria. — Una corrispondenza da Vienna, di cui la *France* dichiara di non garantire l'esattezza, attribuisce all'imperatore d'Austria l'intenzione di recarsi a Parigi il 25 corrente. È noto che l'incoronazione di S. M. a Pesth deve aver luogo il 10 giugno.

— Secondo un telegramma di Vienna, la maggioranza dei fogli austriaci chiede che la riorganizzazione dell'armata venga sospesa e che si continui a fortificare Vienna.

Questi voti sembrano conformi alla politica del Governo.

— La *Debatte* dichiara inesatta la notizia che le grandi potenze si sieno recentemente accordate affine di indirizzare alla Porta delle nuove rappresentanze rispetto alla questione candiotta. Secondo la *Debatte*, Fuad pascià avrebbe dato assicurazione che la Porta aveva potenza e forza di domare l'insurrezione.

— I fogli czechi si pronunziano apertamente contro l'emigrazione in Servia che va propagandosi fra gli Czechi delle campagne ed è favorita dalla Servia con certe concessioni che facilitano agli emigranti l'acquisto delle terre. Chiunque vuole immigrare e recarsi nella Servia deve prima di tutto sapere, dice per esempio la *Narodni novine*, che egli verrà considerato in questo paese come un forestiere sospetto. Lo Czeco può assicurare le mille volte che egli è Slavo e vuol vivere fra gli Slavi, I Serbi non se ne persuaderanno mai e lo tratteranno secondo le sue dichiarazioni.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 16 contiene un decreto della Regina che autorizza il ministro dell'interno a porre a disposizione delle compagnie di strade ferrate e di qualunque altra impresa che abbia contratti col governo per la costruzione di opere pubbliche, tutti i condannati che il Codice e la legge 18 luglio 1866 destinano a questa classe di lavori e fissa il regime e le condizioni sotto le quali questi condannati dovranno venire impiegati.

Belgio. — La Camera dei rappresentanti belgi ha adottato nella sua seduta del 17, alla maggioranza di 50 voti contro 32 ed una astensione, il progetto di legge relativo alla repressione delle frodi in materia elettorale, progetto che era stato emendato dal Senato.

Nello stesso giorno il Senato adottò senza discussione il nuovo Codice penale.

Turchia. — La *Patrie* viene a sapere per mezzo di lettere particolari che il governo di Costantinopoli ha comunicato il 9 maggio ai rappresentanti delle potenze estere un lavoro che contiene la esposizione delle riforme che esso ha intenzione di promulgare conforme alle fatte promesse ed in un tempo molto prossimo.

America. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 16 maggio (telegrafo transatlantico):

Il signor Jefferson Davis è arrivato a Nuova York diretto pel Canadà.

Il Governo francese ha comprato la nave a ariete *Dunderburg*.

Nuova York, 17 maggio.

I negri alla Nuova Orleans e a Mobile tumultuano.

Nuova York, 7 maggio.

I disordini nati a Chicago per gli scioperi diminuiscono, e in molte fabbriche i lavori sono ricominciati.

Gli scioperi di San Luigi e di altri luoghi continuano.

La maggior parte delle piantagioni al mezzodì di Menfi sono inondate, e i piantatori sono in condizioni disperate.

Notizie giunte da San Francisco fino al 7 maggio affermano che il giornale *Victoria Colonist* in data del 30 aprile, in un articolo di fondo dice che nove uomini su dieci nella colonia, nello stato attuale in cui sono di sciagura e di povertà, desiderano l'annessione agli Stati Uniti. E queste voci furono avvalorate dalla notizia che l'Inghilterra stava per vendere i suoi possessi nordico-occidentali all'America.

VARIETÀ

LA CORONA D'UNGHERIA

Il prossimo avvenimento dell'incoronazione del re d'Ungheria richiama necessariamente l'attenzione sovra i romantici destini che resero celebre la corona ungherese, la quale dal lato storico non ha rivale che nella corona di ferro dei re longobardi.

La corona ungherese data dal 1000. Dopo la battaglia di Vesprim che fu decisiva per il trienfo del cristianesimo nell'Ungheria, il duca Stefano I mandò a Roma il suo confidente Astrico abbate del convento de'Benedettini di Martinberg e fece noto al papa quello che aveva già fatto e sperava fare ancora per la propagazione del cristianesimo. Nello stesso tempo chiese il titolo di re e una corona. Silvestro II assentì alle due domande, col consenso dell'imperatore Ottone III, e Stefano, soprannominato il Santo, fu incoronato il 15 agosto dell'anno 1000 a Gran, con la corona che Astrico aveva portata da Roma. Al tempo della conquista di Belgrado nel 1073 fu aggiunto alla corona un diadema d'oro, il quale era stato mandato dall'imperatore bizantino Michele Dukasal al duca Geysa, uno de'figlioli di Bela, per gratitudine della clemenza con cui Geysa si era diportato coi prigionieri greci.

I 23 re della dinastia di Arpad che l'Ungheria ebbe, cominciando da Santo Stefano, sono stati tutti incoronati, e molti di essi, a scanso di dispute e gare posteriori, hanno fatto incoronare, essi vivi, i loro successori con la celebre corona.

Quando la linea maschia degli Arpad si spense nel 1301 nella persona di Andrea III, l'Ungheria si divise in due partiti, uno de'quali parteggiò per Carlo Roberto di Napoli, l'altro per Venceslao il Giovane di Boemia. L'ultimo fu incoronato nello stesso anno 1301 a Alba Reale, ma tre anni dopo il partito contrario lo strinse a esulare. Egli dette a Brunn la corona che aveva portata al duca Ottone della Bassa Baviera che era stato eletto nell'intervallo dall'antico partito di Vincelsao. Ottone, per entrare in Ungheria, passando per l'Austria, si mascherò da mercadante insieme alla gente del suo seguito, perchè l'imperatore Alberto e il duca Rodolfo gli erano avversi e spiavano il suo arrivo. La corona fu nascosta in un vaso di legno, del quale si servono anche adesso. In tal guisa la corona arrivò felicemente in Ungheria.

Nel 1439 morì l'imperatore Alberto II primo re di quel nome in Ungheria e lasciò incinta sua moglie Elisabetta. Questa fece deporre la corona del re d'Ungheria e nello stesso tempo quella delle regine nella sua camera da letto, e dopo che quei due tesori poco mancò non fossero distrutti da un incendio, li fece riportare in un sotterraneo del castello forte di Vissgrad.

Nel Parlamento dell'anno dopo che fu aperto il 1° gennaio (1440) gli Stati decisero che Vladislao re di Polonia diventerebbe re e che doveva sposare la regina Elisabetta. Essa aveva 30 anni, egli 50, e acconsentì di malavoglia a quella unione e per il caso solo che non avesse procreato figli. Ma aveva risoluto in segreto di impadronirsi della Corona, con l'assistenza del conte Ulrico Cilly, per fare incoronare un figlio che sperava di mettere al mondo.

In un viaggio da Vissegrad a Comorn concepì anche una impresa più difficile, quella d'impadronirsi della corona delle regine che aveva la governante della principessa Elisabetta che era in carrozza al suo lato, e che copriva col vestito. La stessa donna un mese dopo doveva pigliare la corona dei re. Racconta da se stessa nelle sue memorie il fatto. Aveva per pretesa missione di condurre a Comorn la principessa la quale era rimasta a Vissegrad ed era accompagnata da un fedele magiaro che aveva celato sotto le vesti una serratura e in ciascuna delle sue scarpe di feltro una lima. La governante recava il piccolo suggello della regina e le chiavi che aprivano le tre porte che mettevano a quelle che erano nel sotterraneo. A Vissegrad quando tutti dormivano la governante chiamò il magiaro e il suo servo che portò le candele, dette loro le serrature e le chiavi e il suggello della regina, e li fece mettere all'opera. Benchè le martellate e lo stridere delle lime facessero un grande rumore le guardie non udirono nulla. La governante tremava dalla paura, per cui fece voto se la cosa avesse avuto buon esito, di andare a piedi nudi in pellegrinaggio a Maria Zell, e di non adagiarsi ogni sabato sopra un letto di piume prima di aver compiuto il voto, e di pregare ogni sabato la Vergine. Finalmente le porte furono aperte, ma la cassa ov'era la corona aveva tanto forti i serrami che non fu possibile di limarli.

Bisognò aprir la cassa col fuoco, la qual cosa mandò fuori un odore che la governante credè che facesse scoprire il suo progetto. Ma quando ebbero ghermito la corona misero altre serrature alle porte che furono suggellate coi sigilli della regina, e fu nuovamente posto sulla porta esterna che il burgravo aveva sigillato col suo fazzoletto e col suo sigillo, lo stesso fazzoletto che vi era prima.

Il magiaro prese un guanciale di velluto rosso e vi nascose la corona e poi lo ricucì. Quel guanciale fu messo in un traino e la governante vi si pose sopra a sedere; tutte le volte che si fermava in qualche albergo se lo metteva dinanzi per non perderlo d'occhio. La stessa notte che raggiunse la regina, quella partorì un fanciullo sano che al battesimo fu chiamato Ladislao (21 febbraio 1440). Il 16 maggio 1440 il piccolo Ladislao fu incoronato ad Alba Reale e fu subito necessario di mettere in salvo il re e la corona. Da prima venne l'idea di sotterrarla in un giardino, ma finalmente fu stabilito di non dividere il re dalla corona, la quale fu posta nella culla del re e la governante vi mise insieme un grande cucchiaio perchè se qualcuno vi metteva le mani credesse che era un vaso per cuocere.

Dopo la morte di Luigi II, nella battaglia di Mohaez il 29 agosto 1526, Giovanni Lapolga divenne re, e dopo la incoronazione consegnò la corona a Pietro Pereny. Ma questi tradì e la dette a Ferdinando, arciduca d'Austria e re di Boemia, che si fece incoronare con quella corona a Alba Reale nel 1527. E quell'incoronazione è l'ultima avvenuta in quella città.

Il re Ferdinando fece trasportare la corona a Praga ove rimase 56 anni, e in quel tempo servì una sola volta in Ungheria per l'incoronazione di Rodolfo.

Gli Ungheresi mal tollerarono quella lunga mancanza della corona, preziosa reliquia di Santo Stefano, e appena per la rinuncia di Rodolfo passò in potere di Mattia suo fratello fu promulgata una legge che ordinava che la santa corona sarebbe conservata d'ora innanzi a Presburgo da ungheresi indigeni e laici e che sarebbe consegnata ai guardiani della corona e deposta nella cassa in presenza del Palatino, di tre prelati e di altrettanti baroni.

Più tardi, dal 1646 al 1715, altre leggi furono promulgate sopra la corona. Si statuì per esempio che il custode della corona sarebbesi scelto fra quattro candidati senza distinzione di religione; e nella pratica somigliante disposizione venne interpretata così che un guardiano della corona dovesse essere cattolico e uno protestante. Uno almeno dei due custodi doveva trovarsi sempre presso la corona, la quale conservavasi a Presburgo e non poteva essere tolta di là senza il consentimento del Palatino.

Dalla pace di Nikolsbourg sino a Giuseppe II la corona restò sempre a Presburgo. Addì 7 aprile 1784 l'imperatore diede al governatore di Presburgo ordine di far trasportare la corona ungarica con tutte le insegne del reame nella tesoreria a Vienna. Il governatore presentò rimostranze, ma l'imperatore rinnovò l'ordine. Epperciò la corona fu trasportata a Vienna il 28 aprile del 1784. Sei anni dopo quando Giuseppe II revocò le proprie riforme, restituì pure la corona all'Ungheria. Ciò accadeva il 21 gennaio del 1790.

Quando il principe di Windischgraetz stava dinanzi a Buda coll'esercito verso la fine del 1848, Kossuth e Ladislao Madarasz si recarono alla cappella del castello reale e fecersi rimettere la santa corona dal custode di essa Giuseppe Uermenyi. Ma i moti rivoluzionari non avevano indebolito il rispetto al venerando tesoro, imperocchè quando il custode consegnò la corona pronunziando queste parole: « Vi rimetto la santa corona colla quale furono incoronati cinquanta re da ottocento anni » il popolo obbligò Kossuth e Madarasz a scoprirsi, gridando stizzito: « Abbasso il cappello! » La corona seguì il dittatore nella sua ritirata a Debreczin e scomparve senza lasciar traccia dopo la rivoluzione. Già la leggenda aveva posto la sua mano su quella sparizione, e andavasi raccontando in mezzo al popolo che la corona era stata portata dagli angeli nella tomba d'Arpad e che chiunque volesse aprire la tomba per togliere la corona avrebbe dovuto cingere la spada del grande eroe Kiniszo.

Ma presso il governo credettesi dapprincipio che Kossuth avesse portato con sè nell'esilio le insegne reali che il popolo venerava tanto, per dare alla sua causa il prestigio della legittimità; si finì tuttavia per rimanere convinti non essere stato possibile a Kossuth di portar via la corona per la semplice ragione che sul territorio turco Ferik pascià aveva con un forte nerbo di truppe vigilato sul passaggio di Kossuth e tolto agli Ungheresi che avevano posto piede sul suolo turco tutto il lor materiale di guerra e ogni altra cosa che avesse appartenuto all'Austria. Quindi il governo austriaco incaricò una Commissione speciale di fare investigazioni in Ungheria per iscoprire le insegne della corona; ma quella Commissione commise tante imprudenze che bisognò scioglierla, mentre già persone private eransi dal canto loro poste a fare proprie ricerche. Da quel momento fu messo a capo delle investigazioni il luogotenente feld maresciallo de Kempen.

Ora avvenne che la primavera del 1853 la contrada ove la corona era stata nascosta sotto terra venne inondata dal Danubio. Il luogo in cui fu deposta giace appie' del monte Allion ad una lega circa da Orsova Vecchia sul territorio del reggimento dei Rumani del Banato presso la strada che conduce in Valachia. Quando Kossuth ebbe a Londra notizia dell'inondazione temette che l'acqua non distruggesse le insegne della corona ungherese e affidò ad un suo agente la missione di rimuoverne il tesoro e portarlo segretamente a Londra. Ma la polizia austriaca pare abbia avuto sentore di quel disegno. La contrada che giace presso il monte Allion fu sorvegliata e quando l'agente di Kossuth si mise per via, già il governo austriaco n'era avvisato e i suoi vigili percorrevano la contrada in tutti i versi.

Infrattanto il disegno di Kossuth d'impadronirsi della corona era traspirato a Parigi, e un emigrato ungherese avendone sentito parlare dichiarò che preferiva veder rimessa la patria sua nel possesso della corona piuttosto che lasciarla cadere nelle mani dell'ex-dittatore. Il De Kempen, avuto di ciò notizia, fece annodare intelligenze coll'emigrato, e questi designò esattamente il luogo dove le insegne stavano sotterrate. Nell'intervallo erasi chiamato a Vienna l'auditore Karger, e come già era stato incaricato d'investigazioni per la corona, mandato a Orsova Vecchia. Quivi arrivato il 5 settembre 1853 già telegrafava il giorno susseguente a Vienna che il sito designato dall'emigrato ungherese era stato riconosciuto, e addì 8 settembre nel mattino le insegne erano scoperte e piena di giubilo tutta l'Ungheria.

Il 20 settembre la corona arrivava a Vienna per essere rimessa all'Imperatore, e la dimane ritornava a Buda.

Il programma delle feste dell'incoronazione venne, secondo scrivono da Pesth alla *Correspondance générale*, ordinato come segue:

1ª giornata. — Arrivo, ingresso, *Te Deum*;

2ª giornata. — Ricevimento di tutta la nobiltà mascolina, dei membri della Dieta, degli ufficiali generali e del corpo degli ufficiali. Dopo il mezzodì traslazione della Cista colle insegne della corona negli appartamenti di S. M. Nella sera riunione di dame presso S. M.;

3ª giornata. — Ricevimento del Corpo diplomatico, traslazione delle insegne della corona nella chiesa dell'incoronazione, banchetto a Corte;

4ª giornata. — Incoronazione delle LL. MM. Pranzo a Corte per le dame del palazzo. Traslazione delle insegne della corona nella chiesa dell'incoronazione, dove staranno esposte per tre giorni. Corteggio colle fiaccole;

5ª giornata. — Banchetto nella sala della Ridotta a Pesth. Luminaria;

6ª giornata. — Consegna del regalo dell'incoronazione e più tardi distribuzione dei doni in prodotti naturali fatta dal municipio. Ballo a Corte;

7ª giornata — Traslazione della Cista dalla chiesa dell'incoronazione negli appartamenti di S. M., verificazione delle insegne e loro traslazione al deposito della corona. Gran tiro, pranzo a Corte, teatro in gala.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sabato, 18 corr., la Giunta municipale di Firenze presa, secondo riferisce la *Nazione*, notizia dell'avviso che in quello stesso giorno pubblicavano i sigg. Barellai, Lawley e Luciani e col quale invitavano i loro antichi commilitoni a volere insieme percorrere nel 29 corrente i campi di Curtatone e Montanara onde onorare di memoria e di pianto i compagni ivi sepolti, incaricava il sindaco di proporre al Consiglio una deliberazione con la quale si stabilisse:

1° Di elevare in prossimità di quel campo di battaglia un monumento commemorativo.

2° Di prender parte alla solennità che avrà luogo colà il 29 maggio, incaricando i signori Barellai, Lawley e Luciani, tutti e tre consiglieri comunali, di rappresentarvi il municipio.

— Il *Rossanese* annunzia che dal signor Onofrio Pettinato si è sperimentato che la crittogama delle viti è sparita interamente, ungendo con una penna infusa nel petrolio il sermento affetto da malattia. Si raccomanda tale scoperta quindi a tutti i proprietari di vigne, perchè vogliano almeno farne l'esperimento.

— È morto a Torino il barone Romualdo Tecco, senatore del Regno e già inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

È morto pure a Torino il commend. avv. Gaspare Cesano, professore di diritto civile in quella Università.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che il Comitato costituitosi in Buenos-Ayres per raccogliere dei sussidii alle famiglie povere dei combattenti nell'ultima guerra dell'indipendenza ed unità d'Italia con lettera in data del 27 marzo scorso ha nuovamente rimesso al sindaco di Genova la somma di lire it. quattordici mila cinquecento da erogarsi nell'oggetto sovradetto.

Precedentemente lo stesso Comitato aveva rimesso altra somma di lire 30,000 per lo stesso oggetto.

— Ieri mattina, scrive il *Giornale di Padova* del 20, prima delle ore nove la nostra Guardia Nazionale col suo colonnello alla testa, messa in parata e preceduta dalla banda nazionale, avviavasi alla stazione per accogliere la Guardia Nazionale di Vicenza chè era attesa con apposito convoglio. Diffatti all'ora indicata le due legioni defilavano in quel piazzale con bella disciplina e fu un punto assai commovente quella rappresentanza di due municipi ospite l'uno dell'altro che, a cancellare per sempre le dolorose memorie del medio evo in cui tante volte si lordarono di sangue fraterno per crudele libidine di mala signoria, convenivano a tale fraterna esultanza, che la storia della nostra città dovrà registrare ne'suoi fasti moderni.

La molta gente accorsa all'imbarcadero della stazione, l'imbandieramento delle case, le finestre ornate di tappeti serici, vellutati, di vaio, il dignitoso contegno del nostro popolo che nella commozione del viso più che nelle grida entusiastiche manifestava una sincera e patriottica accoglienza, il ricinto del Prato della Valle ove fra i gruppi d'alberi sventolavano i pennoni tricolori, e le tavole vedevansi imbandite all'ingiro e quattro cucine omericamente approntate, e le tende di campo qua e là disposte, l'affluenza delle carrozze e de'veicoli, tutta insomma la solennità del giorno ci arieggiava una di quelle feste delle antiche cronache padovane che venivano nominate *feste dei fiori*.

Dopo una breve evoluzione sfilarono le due legioni verso il centro della città. Apriva la marcia il corpo dei piccoli bersaglieri, del collegio Barbaran, istitutore filantropico e buon patriotta, e gli alunni del collegio Vanzo (altro istitutore integerrimo e liberale) in tenuta di linea colle loro fanfare; indi procedeano i colonnelli delle due legioni seguiti sezionati a pelottoni dai Vicentini e dalla banda musicale.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

I nostri operai inviati a Parigi a carico del municipio, affine di visitare l'Esposizione e studiare i progressi dei loro speciali mestieri nelle opere messe in mostra, sono in numero di venti. Ma ad essi s'uniranno, a quanto ci vien detto, altri undici che faranno a proprie spese il viaggio.

Al signor Robiony, doratore in legno, è stata commessa la cura di dirigere la spedizione. Egli vi ha aderito molto gentilmente, dichiarando di voler fare il viaggio anche a proprie spese. Il signor Palladino, ebanista, ha assunto l'ufficio di cassiere.

Il signor Robiony, avendo dimorato cinque anni a Parigi, ha tutti i requisiti per potere eseguire a dovere una missione qual è questa, che non è affatto scevra di difficoltà.

La spedizione operaia non partirà prima del 20 di questo mese. Il municipio ha già all'uopo stanziata la somma di sei mila lire.

Mercè alcuni accordi stabiliti con la società operaia, s'è potuto ottenere, sul viaggio e sul soggiorno a Parigi, tale un'economia che ha permesso d'inviare venti operai, laddove il municipio aveva divisato da prima che questi dovessero essere soli dodici.

— La *Gazette des Etrangers*, nella sua cronaca dell'Esposizione, parla nel seguente modo dell'invenzione del torinese sig. Francesco Cirio, che fu già encomiata dall'abate Moigno, direttore della rivista scientifica *Les Mondes*, e da altri giudici molto competenti:

Si comincia a parlar molto non solo delle medaglie d'oro, ma anche delle cento mila lire che verranno date dall'imperatore alla più segnalata scoperta, a quella cioè che costituirà ad un tempo un progresso per la scienza, e un beneficio per l'umanità. Si comincia, dico, a parlare molto della invenzione Cirio (italiano) per la conservazione delle carni. Il signor Cirio ha esposte carni venute dal Paraguay e preparate secondo il suo sistema.

L'illustre chimico signor Payen, ed il signor Martin de Mussy, giurati speciali, han portato in casa loro, ed hanno istituite accurate osservazioni, in tutte le condizioni atmosferiche le più contrarie, sopra una fetta di carne alla *Cirio*, la quale da venti giorni resiste con successo a tutte le prove.

— La riunione della Società Reale di geografia di Londra ebbe luogo lunedì sera presieduta da sir Rodrigo Murchison. Dopo alcune osservazioni preliminari egli disse che gli esploratori mandati in Africa alla ricerca di Livingstone perderebbero il tempo a penetrare nell'interno del continente. La loro intenzione è di andare nel luogo ove si dice che sia stato ucciso e di verificare la esattezza della notizia. Il Governo di S. M. ha concesso una somma per la spedizione, e lord Stanley come l'Ammiragliato hanno preso i necessarii provvedimenti onde i progetti della Società non tornino vani. Il signor T. Young, uomo intelligente ed abituato a quel clima, che conosce bene lo Zambesi e la gente del paese sarà la guida della spedizione, alla quale si sono unite altre persone. Gli esploratori piglieranno con loro il piccolo battello di ferro e di acciaio che è ora in via di costruzione a Chatham, lo trasporteranno attraverso le terre fino al di là delle rapide dello Zambese, e dopo andranno per acqua fino alla estremità settentrionale del lago Nyassa, che è alla distanza di sole 20 o 30 miglia dal punto ove dicesi sia stato ucciso Livingstone. Colà attingeranno notizie degne di fede.

Il signor Murchison rammentò ai suoi uditori che una carovana di mercanti arabi passò a 10 miglia da quel punto, due mesi dopo il momento in cui sarebbe avvenuta la strage di Livingstone, e che fu detto loro che il dottor Livingstone era passato in un paese amico. Inoltre il signor Murchison aveva ricevuto la mattina stessa una lettera del dottor Kirke, la quale diceva che il console aveva fatto subire un lungo interrogatorio agli uomini di Jahanna, senza potere scoprire nelle loro parole niuna traccia di menzogna. Il signor Kirke dice inoltre che gli è stato raccontato che un mercante giunto di fresco sulla costa da un viaggio nell'interno del paese che il Livingstone aveva in animo di visitare, aveva veduto un uomo bianco. Quando il dottor Kirke scrisse la lettera non aveva potuto incontrare mercanti. Nondimeno la persistenza di quelle voci chiarisce quanto a ragione si facciano delle ricerche.

Il presidente dette fine annunciando che la medaglia d'oro della Società reale di geografia è stata concessa lunedì mattina dal Comitato della Società stessa all'ammiraglio Butakoff per le sue ricerche nell'Asia Centrale.

Il capitano Sherard Osborne lesse dopo sulla Tartaria chinese una lunghissima relazione, che suscitò una discussione sull'avanzarsi della Russia nell'Asia centrale. (*Daily Telegraph*)

— Un telegramma da Yeddo, 5 aprile ultimo, annunzia che i rappresentanti delle potenze straniere hanno lasciato Yokohama per recarsi presso il Ticun a Osaka.

Questo viaggio, da lungo tempo prestabilito, era stato differito per la morte del Mikado. La quale fu seguita in tutto il Giappone da un lutto di cinquanta giorni, durante i quali restò proibito, sotto le più severe pene, di lavorare e anche di viaggiare.

La fanteria dell'esercito giapponese sta per vestire un uniforme che è quasi intieramente copiato su quello degli zuavi. Diretta da istruttori francesi essa già ha cominciato a manovrare all'europea.

— Si guarentisce al *J. des Débats* il seguente aneddoto intorno alle api:

Un colono di Magonza è studiosissimo dell'agricoltura e possiede un gran numero di alveari. Egli è pervenuto ad esercitare sopra le sue allieve tanta influenza che ogni mattino, appena apre la finestra della sua camera, tutto lo sciame precipita verso di lui e poscia, come per augurargli il buon giorno, gli volteggia sul capo. Il nostro colono parla alle api stendendo le braccia. Esse vanno ad adagiarvisi sopra. Torna in camera, siede e si fa portare la colezione; e lo sciame, temendo di essere importuno, abbandona le braccia del padrone, si spande sulla tavola che n'è coperta letteralmente. Un istante dopo il colono accommiata i suoi ospiti; ma prima di separarsene ama dar loro il bacio. Ad un segnale le api gli si mettono addosso e gli coprono interamente il capo e il volto. Finalmente ad un suo ordine si staccano delicatamente da lui, e preso commiato dopo mille giri e rigiri tornano alla loro dimora.

— Scrivono da Londra che l'epizoozia è ricomparsa in più luoghi del Regno Unito. Vi si vuole adottare qualche regolamento rigoroso. Il bestiame importato per la consumazione sarà ammazzato al porto d'entrata. Il bestiame importato per essere conservato sarà sottoposto ad una quarantena di tre settimane prima di essere diretto all'interno.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	20
Fondi francesi 3 %	69 77	69 97
Id. 4 1/2 %	98 40	99 —
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/2
Cons. ital. 5 %	52 —	52 50
Id. fine mese	51 95	52 60
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	370	375
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	235	236
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	76	70
Id. Lombardo-venete	387	393
Id. Austriache	438	452
Id. Romane	72	71
Obbligazioni str. ferr. Romane	118	118
Id. prest. austriaco 1865	333	336
Id. in contanti	338	340

Parigi, 20, ore 3 50.

Rettificazione alla chiusura: italiano 52 80.

Corsi dopo borsa: italiano 52 95; francese 70 02.

Fermezza.

Parigi, 20.

Dietro ordine dell'imperatore, il ministro della guerra, sulla proposta della Commissione per la dotazione dell'esercito, ha determinato che il tasso dell'esonero militare pel 1867 sia abbassato da 3000 a 2500 franchi.

I giornali annunziano che la Commissione pel riordinamento dell'esercito accettò in massima di portare l'effettivo normale ad 800,000 uomini. La cifra del contingente annuale resterebbe riservata; così sarebbe ristabilito l'accordo fra la Commissione e il governo.

Dicesi che il Sultano verrà a Parigi nel mese di luglio.

Costantinopoli, 20.

Ieri nel Consiglio dei ministri fu deciso il viaggio del sultano a Parigi. Egli avrà un seguito di 500 persone. Credesi che Fuad-pascià lo accompagnerà.

Berlino, 20.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci che i comandanti della landwher abbiano ricevuto l'ordine di non accordare alcun permesso di emigrazione ai soldati della riserva.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il re partirà il 3 giugno per Parigi. L'imperatore delle Russie lo raggiungerà il 1° giugno a Colonia unitamente al principe ereditario, e continueranno insieme il viaggio per Parigi.

Parecchi alti impiegati di polizia, fra cui lo stesso direttore, si sono recati nell'Annover, in seguito ad alcuni tentativi di agitazione manifestatisi in quella provincia.

Vienna, 20.

Apertura del Reichsrath. — Il presidente della Camera dei Signori disse che, dopo le nuove basi accordate al nostro diritto politico, rimane ancora da ottenere un diritto costituzionale durevole, affinchè la fiducia del popolo nel suo rinascimento politico si fortifichi ed esso riconosca che la sola concordia assicurerà la nostra prosperità. Tutte le forze del paese devono dunque unirsi strettamente nell'idea di rendere potente l'Austria.

Il presidente della Camera dei deputati disse che la Camera ha una missione importante da compire. L'eguaglianza di diritto per le nazionalità e le diverse religioni, lo sviluppo di un costituzionalismo leale devono diventare una verità. Le concessioni fatte all'Ungheria devono essere estese legalmente alle due metà dell'impero.

Londra, 21.

Camera dei Comuni. — Disraeli annunzia che il Governo ha deliberato di aggiungere un paragrafo al *bill* di riforma per abolire il compromesso delle imposte fra i proprietari e i locatari. Lowe combatte il *bill*, perchè compie una rivoluzione; parla sui mali di corruzione e di anarchia che ne deriveranno.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 maggio 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è abbassato di 4 a 5 mm. nel nord e di 1 a 2 soltanto nel sud. Le pressioni sono poco al dissotto della normale nel settentrione, e di poco superiore nel mezzogiorno. Pioggia nel nord e nel centro. Cielo generalmente nuvoloso, e mare mosso nel Mediterraneo. Dominano i venti del 3° e 4° quadrante.

Nel centro d'Europa il barometro è sotto la normale di 5 mm.; in Iscozia le pressioni sono alla normale, è al sud dell'Inghilterra sotto di 5 millimetri.

Qui il barometro è stazionario.

Continua la stagione incerta e da pioggia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Lauro Rossi: *Il domino nero* — Ballo grande: *Marco Visconti*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Oreste — Ah! era la cuoca.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *I nostri buoni villici.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *L'Africano — I misteri dell'inferno.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 Maggio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	Cambi	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		54 07 1/2	54 05	54 07 1/2	54 05	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 »	69 50	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		36 »	35 50	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	99 1/2	98 1/2	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	1410	1395	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	1530	1520	» »	» »	» »	» »	Napoli Milano	30 30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna Detto	30 90		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	389 »	387 »	» »	» »	» »	» »	Detto Marsiglia	90 90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 23	21 17
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	»				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	65 »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 54, 54 05 contanti e fine corrente. In Francia a vista 50 6 3/4.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PARMA

Vendita di beni demaniali autorizzata colle leggi 21 agosto 1862, n° 793, e 24 novembre 1864, n° 2006.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che, essendo rimasti deserti gl'incanti tenuti per la vendita dei più oltre indicati stabili demaniali, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 maggio corrente negli uffizi della Direzione demaniale di Parma, posti in essa città, strada San Michele n° 111, a nuovo esperimento mediante pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva di quegli stabili, descritti l'uno al numero 148 del XVI Elenco, l'altro al numero 241 del XXIII Elenco, pubblicati nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Parma dei giorni 20 maggio e 18 agosto 1864, numeri 112 e 185, i quali elenchi, insieme coi relativi documenti trovansi depositati negli uffizi della direzione predetta.

Gli stabili che si espongono nuovamente in vendita sono i seguenti:

1° Lotto — Proprietà *Casino di Collecchiello* (massima parte di essa) nella villa di Collecchiello, comune di Collecchio, intermediata dalla strada comunale a Collecchio, detta de'Carmelitani, dal Rio Manubiola e dalla strada a Vicofertile, presso la quale scorre il canale Naviglio Taro; terreni aratorii affilagnati d'alberi e viti, e prativi irrigatorii colle acque del canale Naviglio Taro suddetto, con tre fabbricati, uno de' quali detto il *Casino*, ad uso di conveniente e comoda abitazione civile, con alcuni rustici ed orto, il tutto recintato da muri, e due detti *Casella* e *Palazzo* ad uso colonico e dipendenze rurali. È figurata nel catasto dai numeri del piano 120, 122, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136 parte (per ettari {0,13,37 / 0,13,38}) rendita lire {6,04 / 4,72} 142 parte (per ettari {0,68,60 / 0,68,60}) lire {53,51 / 38,41} 143 parte (ettari 1, 08, 10, lire 36, 53) 144, 145, 146, 147 e 148 sezione K, e numeri 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 sezione L, per la complessiva estensione di ettari 63, 99, 24.

2° Lotto — Proprietà *Casalora* (massima parte di essa) e terre aggiunte già dipendenti dalla proprietà *Corte di Frassinara* e dalle possessioni *Casanova, Lorenzani e Risaia*, nelle ville di Ravadese e Frassinara, comuni di Cortile San Martino e Sorbolo; terreni in un sol corpo intermediato da sud a nord dallo stradone demaniale di *Casalora*, di qualità aratorii a filari d'alberi e viti, aratorii semplici, prativi irrigatorii colle acque del canale Naviglio, coltivi a risaia, con fabbricato colonico in parte ad uso civile e rustiche dipendenze. È rappresentata nei libri catastali dai numeri di mappa 254 sino e compreso il numero 286, sezione C del comune di Cortile S. Martino, dai numeri 297 parte (per ettari 1, 74, 44 della rendita di lire 13 28) 300 parte (per 0, 55, 80, lire 42, 69) 301 parte (per ettari 2, 49, 76, lire 74, 93) 302 parte, 317 parte (per 1, 57, 57, lire 74, 06) 318, 319 parte (per ettari 5, 39, 26, lire 317, 08) 320 parte (per ettari {1,29,59 / 1,29,58}) lire {76,20 / 99,13} 321 parte (per ettari 1, 38, 80, lire 9, 83) 322 sino e compreso il 333 parte (per ettari 1, 24, 32, lire 58, 43, 345 parte (per {0,08,35 / 0,08,35}) rendita lire {1,97 / 3,93} 346 parte (per ettari 0, 12, 88, lire 7, 67) 347, 348, 349, 350 parte (per 5, 60, 92, lire 263, 63) 351 parte (per ettari 0, 03, 74, lire 2, 22) 359 parte (per 0, 28, 85, lire 13, 56) 360, 361, 362, 363, 364 parte (per ettari 0, 64, 26, lire 30, 35) 498 parte (per 0, 03, 59, lire 1, 06) 499 parte (per 0, 05, 85, lire 1, 78) 500 parte (per ettari 0, 12, 31, lire 1, 32) sezione K del comune di Sorbolo per la totale estensione di ettari 93, 05, 04, di cui 43, 41, 47 nel comune di Cortile San Martino, e 49, 63, 57 nel comune di Sorbolo.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo rispettivamente ribassato del 20 per cento, giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865, e così:

1° Lotto — *Casino di Collecchiello*, prezzo d'estimo lire 111,586 00, prezzo ridotto lire 89,268 80 comprese le scorte in lire 6,638 82.

2° Lotto — *Casalora*, prezzo d'estimo lire 92,776 54, prezzo ridotto L. 74,221 23 comprese le scorte in lire 5,079 60; oppure verrà aperta sul prezzo maggiore che fosse stato offerto e garantito con deposito prima dell'aprimento degli incanti.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'art. 59 del Regio decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale in Parma, in danaro, in biglietti della Banca Nazionale od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della Direzione demaniale summentovata.

In caso di deserzione del presente esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Parma, 13 maggio 1867.

I notai della Direzione demaniale di Parma.

Avviso. In seguito alle continue domande che pervengono al Sindacato per ottenere il deposito per la vendita delle obbligazioni del *Nuovo ed ultimo Prestito a premio della città di Milano*, il Sindacato stesso si fa un dovere di avvertire nuovamente i richiedenti che saranno prese in considerazione solo quelle domande le quali saranno accompagnate dall'offerta di prestare una garanzia in valori pubblici, o che indicheranno case commerciali o ditte bancarie presso le quali possa attingere le debite informazioni.

Il Sindacato
1410 — Ufficio in Firenze, via Cavour, n° 9.

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco del comune di Barberino di Mugello, provincia di *Firenze*, rende noto che il tempo utile a presentare le istanze e documenti relativi per il concorso alla condotta medico-chirurgica in Barberino, il cui avviso di concorso è inserito nel n° 120 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, è prorogato a tutto il dì 5 giugno prossimo.

Dal municipio di Barberino di Mugello, li 19 maggio 1867.

Il Sindaco
1411 — Dott. G. Matassi.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 20ª *dell'anno* 1867 — 1418

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	454	291	76,374 53	88,404 72
Depositi diversi	38	53	97,045 39	63,212 31
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	26,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	12,000 »	5,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	185,419 92	183,247 03

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

- Riforma cattolica della Chiesa . . . L. 4 40
- Filosofia della Rivelazione . . . » 5 50
- Protologia - *Vol.* 2 . . . » 18 65
- Miscellanee - *Vol.* 2 . . . » 20 00
- Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3 . . . » 24 00
- Rinnovamento italiano - *Vol.* 2 . . . » 20 00
- Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3 . . . » 19 40
- Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin . . . » 2 80

1390

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 4 Maggio 1867.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	68,381,994 70
Id. id. nelle Succursali	»	18,083,400 60
Esercizio delle zecche dello Stato	»	11,278,760 97
Portafoglio nelle Sedi	»	157,777,282 61
Anticipazioni id.	»	28,736,833 91
Portafoglio nelle Succursali	»	33,012,577 16
Anticipazioni id.	»	16,416,465 23
Effetti all'incasso in conto corrente	»	92,678 91
Immobili	»	6,327,944 58
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	2,474,793 69
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	12,492,560 13
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,069,231 32
Depositi volontari liberi	»	56,582,630 79
	L.	765,107,821 26

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	507,931,376 60
Marche da bollo in circolazione	»	65,150 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponib. L.	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp.	»	17,932,620 04
Prestito 425 milioni	»	»
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	8,058,355 77
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,419,800 20
Id. (non disponibile)	»	19,062,387 57
Servizio del Debito Pubblico	»	2,873,484 80
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	7,258,303 51
Dividendi a pagarsi	»	125,441 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	836,957 19
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	1,606,317 47
Id. id. nelle Succursali	»	1,153,238 69
Id. id. comuni	»	7,700 97
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	56,582,630 79
Diversi (Non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	25,982,379 50
	L.	765,107,821 26

Visto pel sindacato governativo
1406 — C. de Cesare.

Per autenticazione
Per il direttore generale
Il segretario generale: G. Grillo.

Citazione per pubblici proclami.

Davanti la Corte d'appello in Cagliari.

Il causidico Paolo Floris Cojana, procuratore dell'Amministrazione demaniale di Cagliari, rappresentata dal signor segretario capo avv. Giovanni Pinna facente funzione di direttore, residente a Cagliari, come dal decreto di nomina delli 16 aprile 1867, che deposita assieme a tutti i volumi d'atti e documenti di primo giudizio della causa vertita nel tribunale civile di Cagliari in contraddittorio degl'infranominati individui ed alla copia autentica della sentenza 1° settembre 1866, con offerta di comunicazione, espone che il Demanio si acquitta da suo canto ed abbraccia il cap. 1° e 2° della stessa sentenza, perchè al medesimo favorevole, tranne che sulla riserva delle spese nelle quali si sarebbero dovuti fin d'ora condannare gli avversarj, posto che furono favorevolmente accolte le conclusioni del Demanio.

Interpone però giudizio di nullità contro la stessa sentenza ed in pari tempo appella dalla medesima alla Corte dalla decisione preliminare, colla quale con una clausula generica rigettò ogni altra instanza ed eccezione, e fonda la nullità ed il gravame ai seguenti motivi:

1° Perchè l'Amministrazione demaniale, giusta le conclusioni riportate nella sentenza al capo 3°, conchiude dichiararsi in ambi i casi (cioè del cap. 1° e 2°) condannando gli avversari al pagamento dei canoni decorsi e decorrendi, di quelli cioè portati dall'ingiunzione 5 luglio 1859, dei laudimj e spese davanti il Consiglio d'intendenza, rilevanti i primi a L. 19,991, i secondi a L. 908 e 07, e le spese a lire 572 e 90 e degli interessi decorsi sugli stessi canoni ed il tribunale non pronunciò su questa specifica conclusione, credendola forse subordinata, quando era conclusione principale, o se intese pronunciare colla detta clausula generica « rejetta ogni altra istanza » lasciò di motivare essa sua decisione. Nel primo caso violò l'art. 361, n° 2, per omessa pronuncia; nel secondo violò lo stesso articolo per difetto di ogni motivazione contro il disposto dell'articolo 360, n° 6.

Il gravame consiste in ciò, che il Demanio ha dritto ai canoni enfiteuticarj del salto Berlingueri, e per tutti gli anni anteriori alla proposta, e tuttora non avvenuta retrocessione, e sino al giorno in cui dessa avrà luogo di fatto, ha dritto agli interessi di canoni scaduti dal giorno della mossa lite, ed ha dritto alle spese, e se il tribunale non pronunciò o rigettò essa giustissima domanda colla clausula generica, pregiudicò gravemente l'Amministrazione demaniale privandola di tali somme dovute per legge di contratto.

Epperò chiede che la Corte, dichiarata ove duopo in essa parte la nullità della sentenza appellata 1° settembre 1866 del tribunale civile di Cagliari, pronunci *ex integro* od in riparazione parziale della stessa sentenza condannando gli eredi Bachis Pilloni, ed ove duopo anche gli altri convenuti Chiara Cuccu vedova Marongiu, e di più individui di cui infra a pagare i detti canoni, laudimj, interessi e spese, e le annualità posteriormente decorse e quelle che decorreranno fino all'effettiva retrocessione del salto enfiteutico colle spese del giudizio tanto di prima che di seconda instanza, non che di quelle fatte davanti al Consiglio d'intendenza. Intanto cita i proprietari Giuseppe Bachis Pilloni, Peppico Puxeddu residenti in Siliqua tanto a nome proprio che (il secondo) in qualità d'erede del defunto fratello Giuseppe Ignazio, il N. R° Efisio Luigi Puxeddu residente a Villasor, Rita ed Orsola Puxeddu del pari come eredi del detto defunto fratello Giuseppe Ignazio, assistita l'ultima dal marito Francesco Caddeo residenti in Siliqua, come cita pure Chiara Cuccu vedova Marongiu residente a Villasor, Antioco Giuseppe, ed Antonio Bachis Serra, Giuseppe Montis, vedova Giovanna Bachis, essa Luigia Serra assistita dal marito Raimondo Montis, Luigi Bachis Serra, Vincenza Bachis vedova Serru, Antioco Giuseppe, e Fedela fratello e sorella Serru assistita dal marito Salvatore Bachis Matta, Rosa Bachis Serra, Sabina Bachis, assistita dal marito Salvatore Corda Saddi, Valentino Montis, Donna Annica Puxeddu assistita dal marito don Luigi Cardia, Giuseppe Bachis Melis, Giuseppe Puxeddu Bachis, Teresa Serru assistita dal marito Serafino Bachis, Mariannica Serra assistita dal marito Liberato Matta, tutti residenti in Siliqua, in qualità di eredi del fu sacerdote Serapio Bachis, (come cita pure, ove taluno dei sunominati si fosse reso estinto pendente il giudizio, i di lui eredi, i di cui nomi si vogliano per espressi) acciò compariscano entro quel termine che verrà fissato dalla Corte giusta l'art. 152; nanti la sullodata Corte d'appello sedente in Cagliari.

E siccome la citazione dei summentovati individui nei modi ordinari è sommamente difficile per lo stragrande numero dei citandi, perciò invocando il disposto dell'art. 146 Cod. di proced. civile, chiede che l'eccellentissima Corte, sentito il Ministero Pubblico, autorizzi la citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale l'*Avvisatore Sardo*, e nel giornale ufficiale del Regno colle cautele che crederà, designando taluni dei convenuti ai quali debba notificarsi la citazione nei modi ordinarj.

Elenco dei documenti ed atti depositati nella cancelleria della Corte:

1° Decreto di nomina di procuratore;
2° Copia autentica della sentenza appellata;
3° Tutti gli atti e documenti di primo giudizio in dieci volumi;

Cagliari, li 18 aprile 1867.

Pintor Melis avvocato demaniale — Mariotti avvocato sostituito Floris.

Si comunica all'ufficio del signor procuratore generale.

Cagliari, 26 aprile 1867.

Efisio Loi, ff. di presidente.

Vista la precedente domanda, e ritenuta la somma difficoltà della citazione a cagione del numero delle persone citande:

Il procuratore generale del Re non dissente che si autorizzi la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nell'*Avvisatore Sardo* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e con ciò che si citino nei modi ordinarj Giuseppe Bachis Pilloni, e Peppico Puxeddu, residente a Siliqua, e il notajo Efisio Luigi Puxeddu residente a Villasor.

Cagliari, 2 maggio 1867.

Serra Sirigu s. p. gen. del Re.

Vista la domanda per parte dell'Amministrazione demaniale di Cagliari;

Viste le conclusioni del Ministero Pubblico;

Visti gli art. 146 e 152 del Codice di procedura civile:

La Corte ritenuta la somma difficoltà di potersi la citazione eseguire nella forma ordinaria pel gran numero dei citandi, autorizza che le medesime vengano eseguite per pubblici proclami mediante inserzione: 1° nell'*Avvisatore Sardo*, giornale degli avvisi giudiziari; 2° nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*; 3° con ciò che vengano nelle forme ordinarie citati Giuseppe Bachis Pilloni, 4° Peppico Puxeddu, residenti in Siliqua, 5° ed il notaio Efisio Luigi Puxeddu, residente a Villasor, non c e 6° Vincenza Bachis, anche nella qualità di tutrice dei figli minori Luigi e Priamo fratelli Serru, domiciliati a Siliqua, come vedesi qualificata nella sentenza appellata, e prefigge per comparire legittimamente nanti questa Corte il termine di giorni trenta.

Cagliari, 11 maggio 1867 — Efisio Loi, facente funzione di presidente — Calamida, cancelliere della Corte.

N° 548 C° a debito. Registrato a Cagliari a debito li tredici marzo 1867, lib. 17, fog. 9, n° 2815. Tassa dovuta lire due e cent. venti. — Il ricevitore A. Marini.

1409 — Mariotti, avv. S. Floris.

Notificazione.

Sopra ricorso di Giuseppa Noseda di Civiglio, ammessa al patrocinio gratuito con decreto 25 scorso settembre n° 82 della Commissione addetta al R. tribunale civile di Como, e rappresentata dal signor avv. Perlasca, diretto ad ottenere che sia dichiarata l'assenza di suo zio materno Bernasconi Tommaso di Giacomo e Domenica Noseda, nato in Civiglio il dì 8 marzo 1785, il R. tribunale suddetto con decreto 4 dicembre 1866, ammettendo la dimanda, ha ordinato che si assumano ulteriori informazioni a stabilire l'assenza del Tommaso Bernasconi, la durata e i motivi della stessa, e ordinato pure che il presente provvedimento sia pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio del presunto assente, ed inserito per estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale della provincia.

Como, il 1° marzo 1867.

1120 — Avv. Giuseppe Perlasca.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che fino dal dì 11 marzo 1867 il signor Felice del fu Giovacchino Ricci di Pontedera ha receduto e si è ritirato dalla società commerciale ed industriale che esisteva dal 1853 infra di esso ed i di lui figli signori Giuseppe e Giovan Crisostomo Ricci di detto luogo, continuando detta società infra questi ultimi soltanto, quantunque l'uno e gli altri continuino a convivere insieme, siccome il tutto resulta dal pubblico istrumento di scioglimento di società del dì 11 marzo 1867, rogato Sestini, registrato a Pontedera li 18 di detto mese ed anno. 1402

Estratto di bando.

Sull'istanze dei signori Abigaille Molinelli, quale amministratrice dei beni dei minori Assunta e Gustavo Molinelli, e di Francesco e Soirna Molinelli, al seguito del decreto del tribunale civile di Lucca del 18 aprile prossimo passato, e dell'altro di questa pretura del 10 del corrente mese di maggio, nel giorno ventisei giugno prossimo futuro, alle ore 9 ant., il sottoscritto cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano darà principio per pubblici incanti avanti la porta esterna di questa pretura alla vendita di una casa posta in Borgo a Mozzano, e descritta nella perizia Pellegrini, registrata a Lucca il 14 marzo 1867, lib. 8, n° 516, con lire 1 10, e per il prezzo di di lire 1,570 53, con deposito di L. 250, ed alle condizioni di che negli atti ostensibili in questa cancelleria.

Dalla cancelleria della pretura del Borgo a Mozzano.

Li 17 maggio 1867.

Il cancelliere
1407 — Tito Tegrini.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Genova, sezione 1ª, con suo decreto 11 maggio corrente, sulle istanze della signora Anna Ferro vedova di Nicolò Rossi residente in Genova, mandò assumersi informazioni intorno alla assenza del proprio figlio Giambattista Angelo Rossi, per la dichiarazione della quale ha proposto regolare domanda.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 23 del Codice civile.

Genova, li 16 maggio 1867.

1417 — Cesare Gambetta, proc. capo.

Diffidamento.

1415

La sottoscritta Rosa Bongini vedova Casucci, domiciliata a Castiglione Fiorentino, deduce a pubblica notizia che non sarà per riconoscere valida qualsiasi compra o vendita di bestiami che possa effettuare il di lei colono licenziato Luigi del fu Angiolo Agnelli domiciliato nella parrocchia di Cozzano, comune di Castiglione predetto, o da qualunque altro di sua famiglia senza l'espresso consenso e presenza del suo figlio Achille.

Rosa Bongini, vedova Casucci.

AVVISO.

I soscrittori di azioni per una *Succursale* in Lucca della *Banca del popolo di Firenze* sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo in detta città di Lucca il 26 maggio corrente alle ore 10 antimeridiane nella sala della Fratellanza Artigiana.

I collettori:
Giovacchino ing. Allegrini - Giuseppe dott. Pagliaini - Andrea ing. Paoli - Francesco dott. Bandoni - Fortunato Carignani - Eugenio Chelir — 1414

Dichiarazione d'assenza.

Con sentenza del tribunale civile del circondario d'Alba 17 aprile 1867, reg. il 7 maggio successivo al lib. 5, n° 439, emanata sull'istanza delli Borello Luigia moglie di Giovanni Ariano, Teresa vedova di Vaccaneo Isidoro, Negro Gioanni fu Giuseppe, Anna Maria Aliberti moglie di Scaglione Fedele, Aliberti Teresa vedova di Giacomo Vinotti, Aliberti Luigia moglie di Giuseppe Barbero, Alasia Caterina moglie di Gio. Cerruti, residenti la prima a Santo Stefano Belbo, la seconda a Castiglion Tinella, il terzo a Costigliole d'Asti, l'ultimo a Camo, e gli altri a Canelli, assistite ed autorizzate dai rispettivi mariti, ammessi al benefizio dei poveri con decreto 7 maggio 1866 della Commissione presso il detto tribunale, seco loro giunti Morando Bartolomeo della fu Rosa Borello e Dacasto Margherita nata Borello, residenti a Santo Stefano Belbo, ammessi questi al benefizio dei poveri per altro decreto della prefata Commissione 5 marzo ult., venne dichiarata l'assenza del Bartolomeo Borello fu Giuseppe, loro rispettivo fratello e zio già residente in Santo Stefano Belbo, per gli effetti dalla legge previsti.

Alba, 16 maggio 1867.

1421 — Albertino Briolo, proc.

Avviso.

Agli effetti dell'articolo 141 del vigente Codice di procedura civile, io infrascritto usciere addetto alla pretura del 4° mandamento di Firenze ho citato e cito il signor

Giovanni Lastrucci, di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire alla pubblica udienza che da questo signor pretore sarà tenuta la mattina del dì cinque luglio 1867, per ivi sentirsi condannare a pagare lire 300, frutti e spese in ordine alla di lui accettazione del dì 14 febbraio 1867, ed assegnare un breve termine a ritirare gli effetti da esso abbandonati in casa dell'istante, ed anche ordinarne la vendita; e ciò ad istanza della signora Marianna Fortini benestante, domiciliata in questa città, via Borgo dei Greci, n° 13.

L'usciere
1416 — O. Cioti.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza de' 17 maggio 1867, registrata con marca da bollo di lire 1 debitamente annullata, alle istanze di Giuseppe Poggi, negoziante fornaio in Firenze sul Prato, ha dichiarato il di lui fallimento; ha ordinato l'immediato inventario di tutte le mercanzie, masserizie, mobili e assegnamenti spettanti al fallito; ha delegato alla procedura il giudice Alessandro Catani, ed ha nominato in sindaco provvisorio il signor G. Battista Masini, dimorante in via Borgognissanti, n° 58; ha destinata la mattina del 1° giugno prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori avanti il nominato giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 21 maggio 1867.

1422 — Seb. Magnelli, canc.

Cassa di Risparmi di Pietrasanta.

2ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 2562 sotto il nome di Carmignani Enrico, per la somma di it. lire 100.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 21 maggio 1867. 1399

CASSA DI RISPARMI di Castelfranco di Sotto.

Terza denunzia degli appresso libretti smarriti:

1. Libretto n° 1342 sotto il nome di Corti Pio per la somma di lire 300.
2. Di n° 1343 sotto il nome di Lunghi Pio, per la somma di lire 300.
3. Di n° 1344 sotto il nome di Storti Pio, per la somma di lire 300.
4. Di n° 1345 sotto il nome di Dritti Pio, per la somma di lire 300.
5. Di n° 1346 sotto il nome di Larghi Pio, per la somma di lire 300.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra i suddetti 5 libretti sarà dalla Cassa medesima riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 maggio 1867. 1398

Estratto.

Con ricorso dei 17 maggio 1867 i sacerdoti Giovanni Fulceri e Giuseppe Jaccini nei nomi, domiciliati in Volterra, rappresentati dal dottor Ernesto Ruggieri, hanno fatta istanza al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti immobili dei quali è stata promossa la vendita a danno di Antonio e Luigi Scarselli di Volterra, in ordine al precetto dei trenta giorni del dì 11 e 15 aprile 1867, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Volterra li 3 maggio corrente, vol. 1, art. 249. — I quali beni consistono:

a) Un appezzamento di terra detto *Doccia*, di ettari 2, ari 4 circa, posto nelle pendici di Volterra, descritto all'estimo di detta comunità, sezione Z, particelle 238, 239, 243, 244, 646, 647, gravato della rendita imponibile di Ln. 37 e cent. 48, confinato da Faldini, Cecchelli e Manetti.

b) Una casa con orto posta nel borgo di San Giusto, presso Volterra, descritta all'estimo suddetto, sezione X, particelle 616, 174, 175, 169, 176, 177, 178 e 2065, con rendita imponibile di lire 177 10, confinata da Morganti, Melani, via, e eredi Bitossi.

Fatto in Volterra, li 18 maggio 1867.

1413 — Dott. Ernesto Ruggieri.

Avviso.

Mediante chirografo del 23 aprile 1867, recognito da ser Filippo Fojanesi e registrato a Pisa il dì 11 maggio successivo, vol. 12, n° 1465, con L. 108 e cent. 90, pagate a Giuseppe Nuccorini, i signori Francesco e Lelio del fu Liborio Simoneschi, ed il sig. Antonio del fu Ranieri Simoneschi, negozianti domiciliati a Pisa, hanno stabilito una Società commerciale per l'acquisto e rivendita in Pisa di manifatture, generi di moda, ecc., colla ditta — Fondaco di Liborio Simoneschi — che ha avuto vita il primo aprile 1867, e perdurerà a piacimento dei soci. La direzione e la firma di detta Società apparterrà sempre ed esclusivamente ai signori Francesco e Lelio fratelli Simoneschi, ed il detto signor Antonio Simoneschi figurerà in detta Società come socio d'industria, il tutto come più latamente resulta dal citato chirografo depositato nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa per gli effetti di legge.

Fatto li 15 maggio 1867.

1412 — G. Beltrami, proc.

Estratto di bando per vendita d'immobili.

Sulle istanze dell'illustrissimo signor cav. Ferdinando Federigo Carducci, residente a Seravezza, nella sua qualità di commissario e rappresentante il Pio Conservatorio Campana di Seravezza, rappresentato dal dottor Matteo Emanuelli, ed a pregiudizio di Francesco del fu Pietro Fantoni (*) di Carraja residente a Pisa, e per esso del sig. Paolo Tosi, residente a Pisa, sindaco del di lui fallimento, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca del giorno due luglio 1867 avrà luogo il primo incanto degli appresso immobili in esecuzione della sentenza del tribunale di Lucca del 22 maggio 1866, registrata il 12 giugno di detto anno al lib. 6, n° 358, f. 18, col pagamento di L. 11.

Descrizione degli immobili.

In comunità di Seravezza, popolo di Santo Stefano in Vallecchia, luogo detto in Carraja, una casa composta di tre piani, cioè piano terreno composto di una sola stanza, che serve per uso di bottega o lavoratorio di magnano; piano a palco, composto di n° 5 stanze con palchi ammattonati, con finestre e serrature a cristalli; piano a tetto non finito e però inabitabile, composto di una stanza grande ed una piccola annessa, ambe ammattonate, ove esistono n° 6 finestre, che n° 4 serrate pure di legname di abete, simile a quello del piano sudescritto, ma prive queste di serrature a cristalli; tetto pianellato coperto a embrici in buono stato; scala interna composta di n° 39 scalini di pietra del Cardoso per accedere ai suddetti due piani, ecc. Confinata dalla strada provinciale che conduce a Seravezza, da Angelo Fornari, da Cocci Rosalba, moglie di Pietro Salvadori, da due parti. Valutata italiane lire 3,638 54.

Il prezzo indicato per detto stabile è stato attribuito dal perito giudiciario sig. Celestino Verona, come da perizia del 12 aprile 1866, esistente in questa cancelleria insieme al bando a stampa in data del 26 aprile 1867, nel quale si trovano riportate le condizioni colle quali si farà luogo all'opportuno deliberamento.

Con la suddetta sentenza del 22 maggio 1866, mentre si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavabile dalla vendita, fu nominato per la relativa istruzione il giudice signor Isidoro Luschi, e ordinato ai creditori aventi iscrizione sopra lo stabile suddetto di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione coi titoli di corredo.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 5 maggio 1867.

1280 — F. Massrangeli, canc.

(*) Nella prima pubblicazione fatta nel n° 127, 8 maggio 1866, fu erroneamente stampato Fantozzi.

Avviso.

1408

In esecuzione di sentenza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 8 febbraio 1867, ed al seguito di ordinanza del signor presidente del tribunale medesimo del dì 14 maggio corrente, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale suddetto nella mattina del 2 luglio prossimo, a ore 10 antimeridiane, saranno esposti in un sol lotto al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente per la somma totale di italiane lire 29,420 98, ed alle condizioni di vendita di che nella sentenza medesima, i seguenti beni, cioè: un appezzamento di terra di libera proprietà, parte occupato dai seguenti fabbricati, per uso di fornaci e per uso di pigionali con loro dipendenze, parte lavorativo vitiato e pioppato, e parte tenuto a coltivazione ortale, cinto e suddiviso da siepe e muro, parte sodo per uso di resedio e di aie per la lavorazione delle terre da far mattoni, con più due cavi destinati alla formazione della mota con i loro emissari coperti da ponti e muniti di cateratte per dare accesso e scarico alle acque del fiume Arno onde si effettui il necessario deposito; il tutto situato nella comunità di Pisa, popolo di San Giovanni al Gatano, luogo detto alla Saponiera, di misura totale are 76, centiare 95 e deciare 18.

I fabbricati poi che esistono sopra il suddescritto appezzamento di terra sono:

1° Un insieme di fabbricati giacente nel centro dei suddetti beni, consistente in una fornace grande con portico ed altre sue dipendenze, circondata da diverse fabbriche per uso di pigionali. Una casa padronale, ma che ora serve a diversi inquilini.

2° Altra fornace più piccola detta il Fornacino con portico sul davanti e piccolo casotto in prossimità, e al di sotto un fondo sotterraneo per deposito di legna, il tutto come più latamente trovansi i detti beni descritti nella senteza suddetta, ed espropriati a danno di Resellina Ferretti vedova del fu Alfonso Leoncini, domiciliata in Pisa, come madre e legittima rappresentante i suoi figli pupilli relitti dal ridetto fu Alfonso Leoncini di lei marito, cioè: Primetta, Teresa, Concetta, Ida, Enrico, Cosimo e Aldobrando Leoncini, stati tutti eredi di detto loro padre, alle istanze del signor Valentino Bartoli, possidente domiciliato alla Rotta in comunità di Pontedera, rappresentato dal dottor Tito Tizzoni, suo procurator legale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 16 maggio 1867.

Dott. Scipione Stiatti, canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.